

BUONASERA.

BENVENUTI E BENVENUTE.

Questo è il IV evento che il nostro liceo organizza con l'AICC di Venezia e Ca' Foscari .

Questa serata, intitolata agli “esuli senza città”, coinvolge direttamente il nostro Liceo Majorana- Corner nel cuore dei “Classici contro”, all'interno del progetto madre XENIA, il progetto caratterizzante di AICC Venezia, che da alcuni anni, sotto la direzione di Alberto Camerotto, ha avuto il merito di dare vita a preziose sinergie tra i licei e l'istituzione accademica con eventi che risultassero coinvolgenti e appassionanti non soltanto ad un gruppo ristretto di specialisti, ma anche alla cittadinanza.

Lo sappiamo bene: soprattutto negli ultimi anni, lo studio delle discipline umanistiche perdura nella tradizione scolastica e universitaria italiana ormai non più in virtù di una tradizione consolidata e raccomandata, quanto piuttosto grazie al lavoro di promozione e valorizzazione svolti in rete, e a prezzo della fatica sostenuta a livello di istituto, anche dagli studenti che vi partecipano con loro impegno e entusiasmo; questo patrimonio è peraltro stato spesso variamente osteggiato, in ossequio alla comune opinione che svilisce in blocco la cultura umanistica perché “inutile”.

Non posso non citare Umberto Eco, che da poco ci ha lasciato:

Una buona educazione (media e universitaria) non insegna solo a fare quello che si sa già, ma a essere abbastanza immaginativi per capire dove va a parare il futuro... Prepararsi al domani vuole dire non solo capire come funziona oggi un programma elettronico ma concepire nuovi programmi. E accade che gli studi classici (compreso sapere che cosa aveva detto Omero, ma soprattutto la capacità di lavorare filologicamente su un testo omerico - e avere fatto bene filosofia e un poco di logica) sono quelli che ancora possono preparare a concepire i mestieri di domani.

Abbiamo volutamente dato inizio alla serata con la performance dei nostri ragazzi e ragazze, che, più delle mie e nostre parole, hanno dimostrato la modernità del messaggio degli antichi, ma anche la freschezza e la fantasia con cui vengono presentati e discussi in classe.

Prof.ssa Monica Niero

Non credo serva argomentare minutamente l'opportunità, da parte di AICC, di aver scelto quest'anno come tema portante la *xenia*, che, a voler essere didascalici, potremmo provvisoriamente definire come la percezione e, di conseguenza, il rapporto con lo **straniero** (*xénos*), nelle sue valenze di amicizia, ospitalità e vincolo reciproco e nei suoi sviluppi, ovviamente non sempre e soltanto positivi: una relazione che, nei suoi diversi aspetti, si riflette nelle divergenti accezioni che accompagnano la persona dello straniero, stretto da un legame inviolabile, che travalica diversità di etnia, lingua, religione e *status*, ma talvolta anche percepito come minaccia, in un confronto dialettico fondamentale per la consapevolezza della propria identità.

Su tale tematica, così attuale, i classici riservano non pochi spunti di riflessione: per limitarci a citare quanti nell'Atene del V secolo – ossia in età classica – erano riconosciuti quali i “maestri” dei fanciulli, pensiamo a Omero e ai tragici, ricordando due passi. Il primo riaffiorerà ai più dai ricordi scolastici. Si tratta dell'*Odissea*: quando Nausicaa si imbatte in un Ulisse implorante, nudo e irsuto e imbrattato dalla salsedine, piovuto da chissà dove, e potenzialmente pericoloso, al forestiero inerme la giovanissima principessa promette prontamente asilo; gli offre cibo e bevande; lo fa lavare nel fiume *dove c'è un riparo dal vento*, perché non si raffreddi. Nausicaa trattiene le proprie ancelle dal fuggire impaurite e le richiama ai doveri verso lo

sconosciuto, garantiti da Zeus *xénios*, protettore degli ospiti; ma la sua accoglienza non è il frutto di fantasie adolescenziali sul fascino misterioso dello straniero, perché le fa seguito quella di suo padre, Alcino, che dà ricovero ad Ulisse nel palazzo e nel festoso banchetto. Il secondo esempio può essere tratto dalla tragedia *Sette contro Tebe*, dove Eschilo ci dice che la sorte peggiore per un uomo giusto è trovarsi in compagnia con uomini “dimentichi degli dèi” e “ostili allo straniero”: il greco suona *echthróxenoí*; noi diremmo, forse, “xenofobi”.

Nell’idea forte dei *Classici contro*, dunque, non possiamo non ritrovarci, sia nel progetto generale, sia in quello specifico dell’anno in corso, così come avrebbero potuto trovarsi a proprio agio degli *xénoi* – oggi diremmo magari “migranti” – accolti lontano dalla loro patria con gesti generosi e ospitali: e *xenia* per tutti noi, doni ospitali, siano stasera i contributi dei nostri tre ospiti che, nella loro varietà, andranno sviluppare alcuni dei ricchi spunti che offre il tema: 1) Mariapia Lionello, del Liceo Majorana Corner, illustrerà l’ambiguità del rapporto che si viene a stabilire con chi, a vario titolo, sia avvertito e talora stigmatizzato come **estraneo**, indagando autori classici come Shakespeare e Charlotte Brontë; 2) Stefano Maso, docente presso Ca’ Foscari, offre un saggio sulla filosofia antica della **diversità**, considerandone la polarizzazione tra le condizioni di *hospes*-ospite e di *hostis*-nemico ed i significati del **dono** in tale contesto; 3) infine, Viviana Callegari, di *Aletheia* di Ca’ Foscari, confronterà i politeismi antichi e i monoteismi moderni sulla scorta delle loro modalità di accostarsi alle religioni altrui, per cercare spiegazione, consolazione, e magari anche rimedio, alle inquietudini del presente.

Prof.ssa Luisa Andreatta